

Le misure per il credito. In arrivo gli indennizzi per gli obbligazionisti delle banche salvate, ma Palazzo Chigi valuta per il futuro altre ipotesi tecniche

Allo studio anche il congelamento della Tobin tax

LE RISORSE

Il fondo salva-risparmiatori dovrebbe salire a 250-280 milioni. Economia ancora al lavoro sui «paletti» per il diritto a un rimborso integrale

ROMA

■ Il vice-ministro per l'economia Enrico Morando lo ha confermato ieri a chi chiedeva se era proprio sicuro che in settimana il decreto con gli indennizzi per gli obbligazionisti subordinati delle quattro banche poste in risoluzione sarà varato in settimana: «Certo» ha risposto.

A questo punto, però, la data più probabile per il varo del decreto non è domani ma venerdì. Solo allora, dopo i numerosi rinvii, i risparmiatori che sono rimasti «scottati» dal default di Banca Etruria, Banca Marche, Carichieti e Carife, sapranno come ottenere un ristoro.

Intanto, a livello tecnico, tra Tesoro e Palazzo Chigi è stata anche considerata un'altra misura di natura fiscale, allo scopo di rilanciare la competitività del Paese, alleggerendo l'imposizione sui prodotti finanziari: si tratta della possibilità di sospendere a tempo indefinito la cosiddetta Tobin tax sulle transazioni finanziarie, che era stata introdotta tre anni fa con l'idea di ottenere un gettito di un miliardo di euro e che poi si è rivelata un mezzo flop dal punto di vista fiscale: all'inizio l'incasso era stato pari a 159 milioni poi saliti ai 480 milioni di euro dello scorso anno. L'idea avrebbe comunque un valore segnaletico, allo scopo di recuperare appeal nei confronti degli investitori esteri.

Tornando ai rimborsi per i risparmiatori, per effetto di un lungo negoziato realizzato dal governo italiano con la Commissione europea, è stato fissato uno spartiacque temporale, che coincide con il primo agosto del 2013, quando la Commissione Ue ha dettato le regole del cosiddetto burden sharing (criterio della ripartizione degli oneri) secondo il quale, in caso di risoluzione di una banca, gli obbligazionisti subordinati sono chiamati in causa, secondo una filosofia che si è poi sviluppata attraverso il bail in, entrato in vigore da noi a gennaio del 2016, che chiama a ri-

spondere, in caso di default di un'azienda di credito, anche i grandi depositanti.

Ebbene, l'indennizzo automatico, senza passare per gli arbitrati, sarà concesso soltanto a chi ha investito prima dell'agosto 2013. I primi dati dicono che tra il 2005 e il 2012 sono stati emessi dalle quattro aziende di credito in questione 228 milioni di obbligazioni sui 330 milioni di obbligazioni subordinate il cui valore è stato azzerato. Dunque a spanne si può affermare che in due casi su tre gli indennizzi potranno essere automatici mentre in un terzo dei casi, che corrisponde a coloro che hanno investito dopo il primo agosto 2013 la sola strada percorribile sarà il ricorso all'arbitrato.

Occorre tuttavia tener presente che al ministero dell'Economia sono ancora in corso di definizione i cosiddetti «paletti» per stabilire chi avrà diritto a un rimborso integrale: l'identikit del risparmiatore cui spetta un ristoro integrale, peraltro, si dovrebbe ottenere incrociando la percentuale del capitale proprio investita in obbligazioni subordinate con i dati di reddito.

Un indennizzo integrale potrebbe andare, dunque, solo a chi ha investito circa 20 mila euro con un reddito personale intorno ai 22 mila euro (ma sulle cifre è ancora in corso la verifica).

Per tutti gli altri i rimborsi non saranno totali mentre, come si diceva, per coloro che hanno acquisito le obbligazioni dopo il primo agosto 2013 c'è solo la strada dell'arbitrato anche se il reddito personale è basso.

Il decreto così congegnato comporterà, in ogni caso, l'aumento della dotazione inizialmente prevista dalla legge di stabilità e finanziata dalle aziende di credito. Dai cento milioni iniziali il Fondo finalizzato ai rimborsi dovrebbe infatti salire a 250-280 milioni di euro, sempre con fondo a carico del settore bancario, che, peraltro, ha già dovuto provvedere all'esborso di 1,8 miliardi di euro per la risoluzione delle quattro banche mentre, attraverso i maggiori istituti, partecipa al fondo Atlante da quattro miliardi.

R.Boc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

